



A impastar pensieri

Fieri e intimamente autentici i *Pensieri* di Francesca Aria Poltronieri. L'autrice attribuisce ai pensieri la specifica di *sconvenienti*: *Pensieri sconvenienti*, *Gli Emersi - Poesia*, Aletti Editore, ottobre 2022. Sconveniente è un aggettivo spesso e pertinente, per certi versi quasi sostanzioso: si fa sentire! Suoi sinonimi di rilievo: orribile, orrendo, disgustoso, disdicevole, sconcio; ma forse sconveniente qui meglio rappresenta – nel titolo della sua prima raccolta di poesie composte in diversi anni – il *non conveniente*, nell'uso meno comune del termine. L'innominabile: ciò che conviene occultare e spesso si tace per tanti motivi, non ultimo il pudore

personale; perché è faticoso, doloroso, sconveniente esprimere fino in fondo le proprie emozioni.

Se ne esce spossati, con l'anima scompaginata e scossa; da certe ammissioni di memoria, una volta esposte e dichiarate a chiare lettere, non sempre ci si riprende all'istante: la luce del sole abbacina e ci vuole un lungo attimo prima di ricominciare a orientarsi. Lotta incessante tra ragione e sentimento, tra riferire e non dire oltre. Una su molte altre, la poesia *Tabù*: «Un gregge | di pensieri | sconvenienti | mi pascola l'anima. | E nonostante | la mia coscienza | sia un feroce | cane | da guardia | essi | non si dissolvono». Ma c'è leggerezza e consolazione nel quotidiano esistere che si traduce con ironica immediatezza nei versi: «E corro senza meta, | inseguendo una chimera | o una cometa, | inconscia ma desta | fino a quando | la sera | di nuovo s'appresta | a richiuder la credenza | che ho in testa».

Musicali i versi di Aria; complice l'affetto antico verso il nonno, maestro di clarinetto e musicista. Molte delle sue poesie riverberano come canzoni. E l'amore per la musica si trasmette da una generazione all'altra: «Nella custodia che mio figlio apre stupito | ritrovo una mia lettera d'amore per te, nonno». A far da contrappunto l'attaccamento atavico alla terra, alla fatica vista e vissuta fin da bambina, attraverso rituali di gesti ripetuti nello svolgersi delle stagioni: *la generosa pianura beffarda*, la stessa in cui «tutto scorre: | irruento tormento | fuori e dentro | le nostre ossa umide e grevi».

Scriva Francesca, e sa farlo bene: virando semplicemente tra le parole, giocando con esse tra le righe come su acque appena increspate, per poi tuffarsi improvvisa, in profondità, quasi a sfiorare l'abisso. Probabilmente una poesia su tutte che scende più a fondo per solcare la terra sotto il suo mare di pensieri mi sembra *L'attesa*. Forse è scritta di getto, senza cercare oltre le prime parole affiorate, ma proprio per questo più intensa, a vibrare vera su *strade sterrate di solitudine*; a cercare quella pace con il sé a cui tutti e tutte aneliamo.

L'autrice sa essere semplice ed ermetica nel giro di pochi versi e l'immagine di copertina ben ne simboleggia le intenzioni: l'opera curata da Valentina Meola racchiude nella trasparenza del profilo d'un viso un intricarsi di rami d'albero che a ben guardare assomigliano a radici; come di cielo e di terra è la visione poetica del suo mondo e tra i due elementi si muove e si agita in continua trasformazione.

Auguro a Francesca con le sue stesse parole che possa sempre tornare ad abbeverarsi *dal calice della vita* per *sorseggiare* ancora «quell'attimo che ripaga anni | di ostinata attesa».

Claudio Quinzani

Gentilissimo Claudio, sono Francesca Aria Poltronieri (Aria per gli amici!). Innanzitutto grazie: per il tempo che hai dedicato a me e al mio libro sgangherato, e poi per la tua sensibilità che ha saputo, senza avermi mai vista né conosciuta, arrivare così a fondo ai miei pensieri sconvenienti. Eh sì, proprio a partire dal titolo: sconvenienti perché la poesia stessa è sconveniente quando è sincera e nasce così dal profondo. [...] Davvero ancora grazie per la recensione, la manderò anche alla casa editrice!

Aria